

Col PCI per costruire contro chi vuole solo conservare contro chi vuole solo distruggere

**Un'alternativa
da
realizzare
insieme**

C'è una ragione profonda se il voto dei giovani è il più ambito dai partiti. Non si tratta solo di quantità (ogni classe anagrafica porta circa 800.000 elettori), ma del fatto che il giovane, più di qualunque altra componente della popolazione, matura la propria scelta elettorale non in base a convenienze momentanee o secondo un'inertza di tradizioni, ma in base a un'idea, a un'immagine di ciò che il mondo, la società, la vita dovrebbero essere. La scelta del giovane, dunque, è in sé un preannuncio dell'avvenire. Ma scegliere una visione della società e la forza che può meglio incarnarla è sempre difficile, e tanto più lo è quando, come adesso, si attraversa una crisi profonda della società e delle idealità. Allora bisogna avere chiare le

alternative che la realtà consente.

La prima alternativa è quella conservatrice, che è tipica delle forze dominanti. È la scelta dell'immobilità, dell'opportunismo, dell'egoismo. Essa non è solo gretta sul piano materiale, essa è distruttiva del genio, della creatività dell'uomo che è sempre rivolta al nuovo.

La seconda alternativa è quella della distruzione che non è solo rifiuto di tutto (passato, presente, pensiero, esperienza) ma è visione violenta della storia e dei rapporti tra gli uomini. Una violenza posta al servizio non di un modello di società ma della negazione di ogni convivenza. È anche questa una scelta di sfiducia nell'uomo, nelle sue capacità di realizzare un assetto razionale della società.

La terza alternativa è quella di costruire trasformando: è l'alternativa indicata dal PCI. I comunisti non vogliono né l'immobilità egoistica dei conservatori, né la violenza distruttiva e nihilista. Ma non vogliono neppure offrire sul vassoio della storia una società ideale disegnata a tavolino. No: vogliono, appunto, costruire: unire gli uomini secondo un progetto di giustizia, di avanzata verso l'eguaglianza. E dalla lotta stessa, dall'impegno libero usciranno i contorni della società nuova. L'uomo si è differenziato dalle altre specie animali soprattutto per l'attitudine a costruire secondo razionalità. Noi li offriamo questo: costruire con le tue mani il tuo avvenire e l'avvenire della comunità, della società in cui, con gli altri, vivi.

Le ragioni per il voto comunista

I lavoratori e i disoccupati

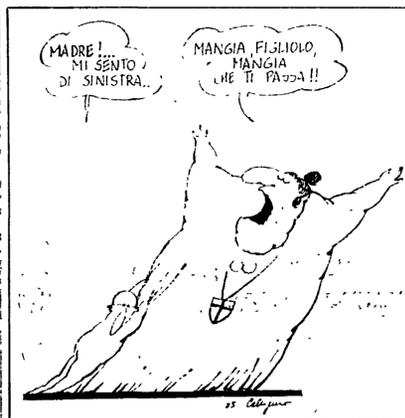
Oltre un milione sono in Italia i giovani senza un lavoro: il fenomeno della disoccupazione giovanile, caratteristico di tutti i paesi capitalistici, raggiunge nel nostro Paese livelli drammatici. Contemporaneamente centinaia di migliaia sono i giovani che hanno trovato una occupazione che però non ha nulla a che vedere con gli studi fatti, con il diploma e spesso con la laurea ottenuti dopo tanti sacrifici. Sono anche queste le conseguenze di una politica economica che ha lasciato mano libera agli speculatori e che ha portato all'accentuarsi degli squilibri già esistenti. La legge 285 per avviare al lavoro i giovani è stata sabotata dal padronato, mentre il governo dc stava a guardare. Il risultato è stato che sono andate deluse le legittime attese di oltre 800mila iscritti alle liste speciali. Che fare allora?

Il PCI ha avanzato precise proposte per una riforma democratica del collocamento, che impedisca gli abusi e i favoritismi; per un piano di alcune decine di migliaia di contratti di formazione retribuiti per i giovani del Mezzogiorno; per una corretta applicazione della legge 285, che è ancora valida e va utilizzata. I comunisti sono parte importante e decisiva da sempre del movimento che si batte per l'occupazione, il rinnovamento delle imprese, la riconversione produttiva, il rilancio degli investimenti. Di questa battaglia devono divenire protagonisti oggi, insieme, i giovani disoccupati e la nuova classe operaia. Chi combatte contro la nocività del lavoro, contro le mansioni più ripetitive, per una piena utilizzazione delle capacità professionali di ciascuno, avrà sempre i comunisti al proprio fianco.

Milioni di ragazze

Le ragazze sono una parte notevole di quella maggioranza di elettori che è formata dalle donne. Hanno tante ragioni per non farsi risucchiare dal riflusso e per lottare, anche con « un voto che chiede un futuro ». Più della metà degli iscritti al collocamento sono giovani donne, più ancora nel Mezzogiorno. Il lavoro è sentito da tutte come il punto di partenza per essere se stesse, in piena libertà e in piena autonomia. È il punto di partenza di un discorso più ampio elaborato e arricchito in questi anni dalle idee, dalle lotte e dalle conquiste del movimento delle donne. Emancipazione e liberazione, come farle camminare insieme? Le ragazze vogliono vivere meglio dappertutto: nei rapporti familiari, nei rapporti con l'uomo, nella scuola, nella famiglia. Ma non basta volerlo: per il lavoro bisogna cambiare l'economia, per gli studi bisogna cambiare la scuola, per rispondere ad esigenze di conoscenza e di scelte serene occorre applicare le leggi (ad esempio quella dei consultori e dell'aborto con quanto implica di aiuto sociale per una sessualità felice e per una libera e responsabile scelta della maternità).

E poi occorre cambiare la cultura che ha dato il segno a questa società e che consente ancora atteggiamenti « dispari » verso le donne, oltre a intollerabili gesti di violenza sessuale dilaganti insieme alla violenza più generale e alle infamie del terrorismo. Ogni violenza è contro le donne, perché le colpisce direttamente e anche indirettamente, ricacciandole indietro. Anche il clima del Paese è da cambiare, arricchendo la democra-



zia di spazi aperti a nuovi valori, alla solidarietà, alla partecipazione. Le ragazze hanno dunque bisogno di grandi cose, non di piccole elemosine. È loro interesse non solo materiale, ma intellettuale e morale, unirsi all'unica forza politica — il partito comunista — che abbia camminato insieme alle masse femminili e giovanili maturando un « progetto donna ». Un governo per le vostre speranze: costruitelo con il voto.

Gli agenti di polizia

Dei circa 70 mila uomini in servizio nella polizia una grande parte sono giovani. Forse più di altri cittadini essi sono in grado di valutare ed apprezzare che cosa hanno significato, per loro e per il Paese, la forza, l'impegno e la politica portata avanti dai comunisti in questi anni. Senza questa forza e questo impegno, l'avvio alla riforma della polizia, la conquista di alcuni miglioramenti economici e soprattutto di importanti diritti come quello di assemblea — ottenuto quando il PCI faceva parte della maggioranza di governo — sarebbero stati impensabili. Lo stesso movimento per la creazione di un sindacato unitario dei poliziotti e per il rinnovamento del corpo — maturato al suo interno — ha potuto svilupparsi, fare fronte alle insidie dei nemici del rinnovamento, grazie anche al sostegno convinto, all'appoggio deciso dei comunisti, nel Parlamento e nel Paese. Ma la più importante e positiva novità, maturata in questi ultimi anni, è il rapporto nuovo che è andato instaurandosi fra polizia e lavoratori, fra polizia e cittadini.

La battaglia per la riforma della PS — ostacolata per anni dalla DC che ne ha impedito il varo — e per il riconoscimento, anche ai poliziotti, dei diritti che la Costituzione repubblicana garantisce a tutti gli italiani, non è stata però ancora definitivamente vinta. I comunisti assumono un impegno preciso: l'approvazione della legge di riforma della polizia dovrà essere uno dei primi atti del nuovo Parlamento.

Le masse studentesche

La crisi dell'intero sistema scolastico italiano ha raggiunto livelli allarmanti. È in pericolo una delle più grandi conquiste di civiltà di questi anni: la scolarizzazione di massa che ha aperto le porte del sapere a milioni di giovani, soprattutto ai figli dei lavoratori. La crisi nasce dal contrasto che si fa sempre più profondo fra una scuola che non qualifica e l'attuale organizzazione del lavoro. Vi sono, anche in questo campo, responsabilità storiche della DC che ha avuto nelle sue mani quasi ininterrottamente, per trent'anni, il ministero della Pubblica Istruzione. Sono necessari, nella scuola, mutamenti profondi, soprattutto nel rapporto fra scuola e lavoro che diventa una necessità oggettiva per lo sviluppo e la trasformazione della società. Sono quindi necessarie esperienze nuove che combinino insieme, alternandole, momenti di studi e momenti di lavoro per contribuire a sviluppare gradualmente la divisione fra lavoro manuale e lavoro intellettuale. La riforma del sistema scolastico che propongono i comunisti comporta per questo l'introduzione diretta di esperienze di lavoro nella scuola secondaria e l'impegno degli studenti in attività socialmente utili; una organizzazione didattica dell'università completamente rinnovata per consentire la frequenza e una formazione culturale di pari dignità per chi lavora a tempo pieno o a tempo parziale; l'assunzione diretta da parte della scuola delle funzioni di formazione e riqualificazione professionale dei lavoratori, attraverso periodi di distacco dal lavoro che vadano oltre l'esperienza delle 150 ore.

I soldati di leva

Duecentocinquanta mila giovani prestano ogni anno in Italia il servizio di leva. La loro condizione nelle caserme è ancor oggi difficile. L'impatto con la vita militare, i problemi nuovi che esso comporta, il modo come i giovani vengono utilizzati, spesso costretti alla totale inattività, generano frustrazioni e il convincimento che la naja sia inutile. Le cose tuttavia, sia pure fra mille difficoltà, stanno cambiando. Un processo di rinnovamento e di democratizzazione è stato avviato anche nelle Forze armate, che per decenni la DC e i suoi governi hanno voluto mantenere separate dalla società civile. Per la loro coesione c'è invece bisogno di un rapporto di fiducia fra esercito e popolo. Nel Parlamento del 20 giugno è stata approvata la « legge dei principi » sulla disciplina militare, che apre la strada a nuovi diritti per tutti i soldati, alla loro partecipazione con le elezioni, ormai prossime, delle rappresentanze.

Tutto questo è stato possibile soprattutto grazie alla forza e all'impegno del PCI, che nel Parlamento e nel Paese si è battuto per avviare la riforma democratica delle forze armate, superando l'ostinata resistenza di settori della DC e di certe gerarchie militari. Queste resistenze permangono tuttora, mentre molti problemi restano aperti. Riforma della leva, del Codice penale militare fascista e dell'ordinamento giudiziario militare, riforma del sistema pensionistico per i giovani di leva: sono proposte che il PCI ha già presentato nella passata legislatura e che riporterà nell'ottava.



L'Italia nuova si fa con il PCI

*Più forza ai comunisti
Più forza ai tuoi progetti*

